

L'ASSAGGIO

*Quei seriosi
 "avanguardisti"
 che volevano
 cambiare il mondo*

» Salvatore Cannavò

Come ricorda nella prefazione Giovanna Moruzzi, che di fare questo libro ha avuto l'idea, della storia di Avanguardia operaia si sa poco o niente.



» **Volevamo cambiare il mondo**
 Roberto Biorcio
 e Matteo Pucciarelli
 Pagine: 302
 Prezzo: 20 €
 Editore: **Mimesis**

L'organizzazione politica comunista nata e morta nel corso degli anni 70 è per lo più ricordata per la tragica vicenda dell'uccisione del fascista Sergio Ramelli, per il quale alcuni dei suoi dirigenti e militanti finiranno in carcere. Ma poco altro. Sul piano letterario una bella storia locale è narrata da Bruno Arpaia nel romanzo *Il passato davanti a noi*, ma poco altro.

Moruzzi racconta che a muoverla è stato il desiderio di ricordare il marito, Michele Randazzo, che di Ao è stato uno dei dirigenti, affidandosi poi al sostegno dei due curatori, lo studioso Roberto Biorcio e il giornalista Matteo Pucciarelli. Forza del volume è quella di essere basato non tanto sui contributi di vari autori, tra cui Franco Calamida che racconta la "nuova cultura operaia" e la nascita dei comitati unitari di base (Cub) nelle fabbriche milanesi, o Vincenzo Vita che racconta della cultura di Ao come di "un romanzo di for-

mazione", ma le interviste a 110 ex militanti, che offrono così uno spaccato di "come eravamo".

La storia degli anni 70 è sempre correlata al "piombo" e all'esito brutale della lotta armata, ma riguarda invece un decennio di speranze, di ambizioni, desideri. Certo, quelli di Ao erano i più seri, preparati, forse anche un po' "noiosi". Venivano da una parte dei militanti della Quarta internazionale che ruppero con il Pci, ma poi riuscirono a legarsi ai movimenti del '68, agli operai milanesi e da lì radicarsi, nel 1975, in 85 città. Si sono fatti scappare di mano il servizio d'ordine nel caso Ramelli, ma hanno rappresentato una struttura solida, mai incline alle derive armate e che, con la fondazione di Democrazia proletaria e poi la confluenza in Rifondazione comunista, è durata a lungo. È, inevitabilmente, la storia di una sconfitta, ma anche di un ideale, della voglia di organizzarsi e di lottare per cambiare il mondo.

